Spett.le 60SCAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

Anno II
N. 162
Del 29
Giugno 1989
Agenzia quotidiana
L. 1.000

il foglio de il Paese delle donne

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

ABBONATEVI E RINNOVATE L'ABBONAMENTO AL PAESE DELLE DONNE

Il Paese delle Donne che si gestisce autonomamente, è un foglio settimanale di informazione per sapere, per un fare-pensare/informare e un pensare-fare/perchè si è informate. Scrivervi per volerci essere, abbonarsi perchè anche le altre vi siano: il prodotto concreto di desideri molteplici... in abbonamento o nelle migliori librerie. L. 20.000, 40.000, 100.000 è rispettivamente il costo dell'abbonamento annuale per una singola donna, per le associazioni, per chi vuole sostenere l'iniziativa e potenziarla. I soldi si versano sul conto corrente postale N. 6951500 intestato a "Associazione Il Paese delle Donne" c/o Marina Pivetta, V. Matteo Boiardo N. 12, 00185 ROMA.

Dal Campidoglio a Montecitorio in nome della madre

Pubblichiamo interventi di riflessione a proposito dell'assemblea di sabato 24 giugno presso il Centro Femminista del Buon Pastore in cui si è discusso del progetto di presentazione di una lista femminista alle elezioni comunali di ottobre.

Les cahiers du désir

"È stata una bella riunione, proprio bella!", ha commentato Antonella Ungaro alla fine dell'incontro per la "ufficializzazione" del Progetto Politico "Città Sessuale" tenuto sabato 26 giugno al Centro Internazionale A. Sabatini a Roma. Un riconoscimento augurale di "buon inizio" per un progetto grande, ambizioso come quello che porterà le femministe nella competizione elettorale per le prossime comunali a Roma - Candidate in proprio - inviate specialissime della propria soggettività sessuale e sociale e di quella espressa dalla collettività femminista -. Candidate per riappropriarci dello spazio sociale, urbano, per rompere (come dice Elvira) col sistema di rappresentazione maschile della realtà.

La "Città - sessuale", la nostra città, la città delle donne, dei bambini, della Persona giovane, degli anziani: città vivibile, godibile, città sessuale dove la comunicazione soggettiva è piacevole regola di vita. Una città non più utopica (La nostra utopia è cambiare il mondo), ma un luogo bello e vivibile, a portata di mano; toccabile coi nostri sensi e il nostro corpo: l'utopia (non luogo) trasformata in eutopia (buon luogo), conseguenza magica e realistica dell'esperienza delle donne nel femminismo. Questa è l'idea centrale del Progetto discusso a livello allargato: erano presenti storiche di Rivolta femminile e Pompeo Magno, con i bei visi sempre giovani, le donne che lavorano nel Centro Separatista da poco o molto tempo, ex seminariste del Virginia Woolf, quelle del "Paese delle Donne" e anche nuovissime donne attratte dal Progetto. (studentesse, casalinghe).

"Vengo da un palazzo con più di cento appartamenti e vi racconto anche delle altre che vivono isolate chiuse nelle famiglie.." ha detto una di loro. Il confronto è iniziato nella tarda mattinata: tutte sedute in circolo sotto un ombroso albero di magnolie al centro della "corte"; distratte appena (il dibattito era vivace) dal rincorrersi di un barboncino, di un setter dal pelo fulvo come i capelli della sua "padrona" e di mio figlio Selio.

Elvira Banotti, intanto, intervallata da brevi ristorazioni (Bruna offriva panini, frutta e dolcetti al cocco), evidenziava molto bene la nostra candidatura nelle prossime Comunali; (pronta la allegra battuta di Edda Billi: "Il Campidoglio lo rivoglio") Il progetto della Città-sessuale intende smantellare il Progetto Politico Patriarcale e l'adesione delle donne ai partiti degli uomini. Dice infatti Elvira: "L'adesione politica delle donne ai progetti maschili ha come effetto di attenuare nelle donne la consapevolezza del proprio punto di vista; da quì deriva l'indebolimento dell'immagine collettiva del femminismo". Anche Giovanna Pala ha sostenuto l'urgenza di intervenire contro la distorta immagine del proprio essere donna, imposta nel sociale dal patriarcato.

La convinzione di tutte le partecipanti (che accordo storico!) è quella che la città vive sull'energia e sull'intensità emotiva delle donne, ma subisce il massacro del potere maschile. Sulla necessità di una positiva e realistica Cittadinanza al femminile, per ora dispersa in mille rivoli e sulla necessità storica di una coalizione di tutte le donne (anche di quelle delle Istituzioni e dei Partiti) si sono espresse in parecchie: sessualità come comunicazione, creatività, soggettività, memoria storica (interventi di Viviana Tizzi, Marina Canino, Amanda Knoering).

Per Anna Rap, "candidarsi", significa preannunciare una denuncia continua delle ruberie fatte dal consesso virile alla ricchezza collettiva.

La *Campagna di Ottobre* dovrà inoltre volgere a un cambiamento sociale che dia "concretezze" alle donne già abituate alla Buona Amministrazione nel personale vivere quotidiano. Quali di queste "concretezze" saranno prioritarie, si chiedeva Marina Pivetta? La prima, quella d'urto, è contro il cementato esproprio della identità della madre con il figlio partorito dal proprio corpo (con l'utero e/o con il cuore, vedi anche la maternità adottiva). Quindi, *Matrilinearità* (dal Campidoglio a Montecitorio nel nome della Madre).

La seconda, quella indispensabile, (senza soldi anche una buona "Città sessuale" sarebbe invivibile), ha lo scopo di restituire soldi a chi compie i gesti lavorativi più utili: educare, allevare, accudire piccoli cittadini. Quindi, *Indennità di maternità*. "Contattiamo le associazioni delle casalinghe, delle divorziate, delle separate!" è stata la richiesta corale. Ivelise Ghione, poi, da buona creativa, ha pensato agli strumenti elettoralistici: per la campagna d'ottobre un filo a ritroso che, nel duecentennale della Rivoluzione Francese, ci colleghi con le autrici dei Cahiers de dolèances (spina nel fianco della virile Rivoluzione Francese).

Un filo che capovolga, nel presente, la *denuncia e il pianto* nella espressione del *desiderio-realizzazione*. A Torpignattara, come ai Parioli e alla Balduina, le donne dovranno avere a disposizione dei *Cahiers du désir* sui quali scrivere appunto, i propri desideri per questo nostro capovolgimento storico.

Del resto, siamo solo all'inizio, e al progetto servono molteplici contributi (Teresa Manente ha parlato della "penetrazione" come piacevole scelta nel rapporto eterosessuale perla rara nell'attuale "assetto sessuale" pianificato dalla cultura maschile).

Io, pensando a questa nostra tragica città, impraticabile per la violenza fisica, con il traffico che uccide ogni energia vitale, il verde arginato quasi solamente nei balconcini fatti fiorire dalle mani delle donne; pensando alla nostra periferia umiliata negli orridi innalzamenti dei palazzoni in cemento, ricordo (per formulare poi il mio Desiderio da scrivere nei *Cahiers politici*), un articolo di una urbanista americana di alcuni anni fa. L'autrice, si poneva il dilemma se abitare in case uterine o fallocratiche, ed esponeva il concetto che le caverne trogloditiche in Tunisia e in Andalusia, come il Cliff Palace dei pueblos nel Colorado, attestano una suggestiva bellezza, al cui confronto l'alloggio odierno appare precario come un trespolo di un canarino. Esse incarnano una cultura "uterina" che affonda le sue radici nell'osservazione delle sorprendenti tane strutturate dagli animali, costume più tardi prevaricato dal fallico surrealismo della torre di Babele, perpetuatosi nei grattacieli moderni. Il mio desiderio di vedere "incarnata" una cultura "uterina" nelle abitazioni, armonia sensuale del vivere e del Bel vedere, lo tengo pronto per annotarlo in autunno nel "Cahier du desir" del mio quartiere, in questo angolo Casilino-Labicano della Roma Sud.

Lara Foletti

Un peso - una misura Più pesi - più misure?

Mi sembra che ci sia bisogno di una presenza di donne in un luogo dove galoppini e portaborse sconosciuti al grande pubblico, decidono anche su questioni che ci riguardano in primis.

Non mi vorrei però ora tanto soffermare sulle propositività che questo gruppo di candidate avrà, quanto sulla sua impostazione.

Frequentando da un anno il V.W. ho avuto modo di contattare donne molto preparate e molto politicizzate, aspetti tutti che mi hanno dato un'immagine ed un concreto dell'universalità (completezza) dell'essere donna.

Bene, il punto è questo: tale gruppo di candidate dovrà necessariamente essere ben legato ed omogeneo come intento di lavoro, ma nello stesso tempo lo desidero il più aperto possibile al reale confronto con i diversi modi di essere e di affrontare e di vivere il ns. essere donna. E qui vorrei fare un esempio: lo sforzo che io penso sia più costruttivo e più dirompente è che, al di là di un proprio personale credo politico o altro che sia, è far venire ancora prima e ancora più in profondo e ancora più chiaro nelle nostre teste e nel nostro agire, l'apertura verso l'altra, per far sì che il confronto diventi scambio innanzi tutto e non solo scontro di credo politico, di opinione...

Dare valore anche in politica, alla soggettività, è importante e necessario proprio perchè ognuna di noi apprende e scambia con l'altra, in certi casi, cose uguali, ma che poi ognuna assimila a suo modo; in altre parole: perchè non accettare che ciascuna di noi è simile e differente allo stesso tempo? credo che questo non ci debba spaventare, anzi, casomai, ci arricchisce: in un mondo dove la donna ha sempre avuto pochissimi ruoli dove sopravvivere ed esprimersi autenticamente, per quel poco o tanto che sia, viva la faccia della diversità!

Di certo, per me, sono sicura di una cosa: da quando in me si è innescato quel preziosissimo meccanismo di comprensione, senza il quale sare ancora nel mucchio delle deportate, sperduta e fuori di me, esso non si può fermare o meglio, non voglio più fermarlo, non posso.

Chiarisco alcuni aspetti di cosa significa per me la comprensione: capire, capirmi è vedersi nei piccoli e nei grandi particolari, singoli e sociali e come il mio essere si attua attraverso l'espressione del corpo e della parola ovvero teoria e pratica, due aspetti inscindibili.

In tutto questo attenzione alle espressioni di corpo e di parola stereotipati, perchè appiattiscono, come sempre. Dunque, bene alla lista, bene al fermento, bene alla riflessione ma con apertura al desiderio compreso e non assecondato di tutte (e per tutte intendo ovviamente di coloro che vogliono costruire tale progetto o chi vorrà sostenere dal dentro o dal fuori, o chi, con qualunque forma riterrà opportuna, voglia dare un suo contributo, qualunque esso sia: pratico, economico, di critica di consenso... di suggerimento...)

Il corpo è vivo e pulsa quanto in esso circola sangue ossigenato - diamoci ossigeno -.

In altro modo, con chiusure aprioristiche non esplicitate, sarà per me impossibile aderire alla proposta in questione. Vorrei infine lanciare dei punti cardine di discussione che prima o poi affioreranno:

- ho detto politica del desiderio, quindi politica della positività, della propositività; ma ricordiamoci che esiste anche una politica dell'assistenzialismo, con la quale dobbiamo fare i conti, e che non tutte si sentono di non considerare assistenzialismo! - Casa della donna violentata - il problema è quindi nella forma o nella sostanza?

- il bisogno primario che ci riguarda è nel confronto o nel consenso? i due aspetti solo automaticamente legati ma non così semplicemente come appare (tra il dire e il fare del dire...) - i processi e meccanismi di comprensione sono lunghi, e certi nostri aspetti duri a scomparire, altri addirittura dobbiamo imparare a conviversi.

- Se si dà impulso alla politica del desiderio, quali saranno i meccanismi di proposta? di quali reti di informazione ci potremo avvalere.

- Ed infine, il punto per me più duro: cosa significa e che tipo di carico e di responsabilità ha una candidata comunale verso le altre donne, in quanto, rappresentandole, parla per loro, di loro.

Assunta Galante

La città sessuale

Fin dall'anno scorso avevo previsto di scrivere (per FEMMINISTE IN RIVOLTA) il manifesto su "La città sessuale" con l'intento di contraddire l'enfasi dei festeggiamenti della Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 26 agosto 1789, nella quale viene tuttora celebrata una limitata rappresentazione teorica della Realtà che discende da una ancor più inesatta analisi storica.

Fin dal 1969, Femminismo significa - per me - capacità di sottrarsi non solo alla "presa" da parte dell'uomo, ma soprattutto capacità di sottrarsi all'influenza delle categorie della virilità, dei conformismi dell'uguaglianza, dell'appiattimento teorico espresso nella "negazione sistematizzata" della sessualità. Dobbiamo impedire agli uomini l'occupazione abusiva di spazi fisici e sociali ma soprattutto dobbiamo liberarci dall'abbraccio mortale con la mitologia maschile. Con il femminismo noi elaboriamo la dissoluzione delle logiche del dominio.

Voglio restare sul terreno storico del Femminile per concentrarmi sui benefici iscritti nell'espressione della sessualità, cioè nella cultura della Attrazione, della Reciprocità e del Piacere. La Città Sessuale è un progetto che conferma la Storia delle donne e ci consente di attingere ad una autentica esperienza essenziale, oscurata dalla virilità. *Chiunque voglia crescere nella sessualità dovrà riferirsi nella nostra Storia.*

Fare quindi i conti con la RIMOZIONE DELLA SESSUALITÀ dalle relazioni e scegliere un tracciato che non si inserisca nella "narrazione" manipolata dalla politica degli uomini. La Rimozione della sessualità dalla vita associata determina ISOLAMENTO, VIOLENZA, METODI E SISTEMI DI SCHIACCIAMENTO DELL'ESPERIENZA, perchè i tanti messaggi complessi del corpo che il cervello riceve vengono annullati in un codice mentale ristretto, un adattamento che suddivide la MEMORIA PERSONALE in altrettanti meccanismi di disordine delle funzioni comunicative del corpo.

Invece che "luogo" della memoria globale, la mente diventa serbatoio di facoltà contrastate e l'indottrinamento scolastico serve ad annullare le esperienze personali per far indossare ai corpi vivi l'abito repressivo della senilità patriarcale.

La SALUTE, come funzionamento culturale del corpo, viene in tal modo ostacolata da scienze che annullano la sessualità ed amministrano le frustrazioni.

Chiunque sia capace di privilegiare l'esplorazione permanente della sessualità sa che una soddisfacente appartenenza al proprio corpo produce effetti positivi nelle relazioni, diventa cioè espressione piacevole di se in senso etico ed estetico.

La MADRE possiede questo patrimonio che permette (malgrado le costrizioni che l'uomo innesta intorno all'esperienza) a se stessa ed al bambino di indulgere in dinamismi di comunicazione sensuale e sessuale, consegnandoci un programma "basico" che matura in rapporto con il suo corpo e ci permette di capire i segnali piacevoli e spiacevoli. Segnali che la società procurerà di sostituire.

Noi pretendiamo la Maternità come vicenda che muta il mondo, e non intendiamo confonderla nè con la storia della famiglia nè con altri clichés; pensiamo la Maternità come socialità nel mondo e per questo intendiamo *RESTITUIRE AL FIGLIO IL COGNOME DELLA MADRE*. L'attribuzione del cognome segnerà le fasi di un mutamento producendo effetti a cascata (sia nei rapporti familiari che nelle sedi sociali, cioè nei Tribunali che oggi ricattano le donne durante le controversie, sottraendo loro i figli).

In questo progetto sventeremo anche il tentativo dell'uomo moderno di legare in modo vicario la propria violenza sadica alla sessualità. L'aggressività e la rapina dei corpi nella prostituzione e nella pornografia sono fenomeni storicamente costruiti sulla base della sessualità negata.

LA SESSUALITÀ COME CITTADINANZA

Occorre quindi difendere la MEMORIA contro gli assalti attuati attraverso la "mente", la quale tende a fissare nella nostra esperienza processi mnemmonici di sovrapposizione di significati, che recuperano i messaggi della virilità.

La Sessualità è un processo che non si possiede una volta per tutte, si può anche perderla perchè - attraverso la conservazione delle consuetudini mentali - il "sociale" mira al mantenimento della falsificazione dei fatti. *Alla mente delle persone patriarcalizzate non è facile capire che cos'è il corpo*, anzi per prendere una direzione di adattamento negano la sua preminenza sull'educazione. Io ho sempre rappresentato nella mia mente il Logos come ansia, come ossessione. La sessualità è invece una forma di benessere perchè è un modo di guardare la realtà con occhio partecipativo, un "vedere" gli altri e ricevere piacere dal loro esistere; si comunica con l'altro ma si costruisce se stessi. La sessualità è una dilatazione dell'IO, un'estensione spaziale di se che non può esistere divisa dalla collettività. Infine, l'orgasmo (effetto del più alto grado di comunicazione) è un collasso di gioia, perchè ci si "bagna" d'estasi.

La conoscenza è l'essenza della sessualità, qualcosa di personale che prelude soprattutto a qualcosa di collettivo. Ma per fare spazio alla sessualità ed affermare la DIMENSIONE CORPOREA DELL'ESPRESSIONE dobbiamo mantenere il compasso dei desideri e delle emozioni al massimo grado di apertura. L'affermazione della comunicazione sessuale è un fascio di luce vitale che fa svanire i fantasmi del logos patriarcale e di tutte le teorie anchilosate che sono effetto di una vita rinunciata.

Abbandonarci al corpo apre l'incantato spazio del possibile, ed il senso del tempo assume il valore del Presente Effettivo. Un modo d'essere che scioglie l'ENIGMA della costruzione religiosa e laica della Realtà, chiusa e logorata in rituali insignificanti.

La CITTÀ SESSUALE compone un disegno con il linguaggio di una causa, e canalizza il senso dell'esistenza lontano dal dominio. Essa rappresenta uno scenario di immagini e pensieri che valorizzano una speciale prospettiva di vita, (per questo non apprezziamo l'offerta della parità. *OGNUNA MANTENGA VIVA LA CAPACITÀ DI ESPRIMERSI FISICAMENTE* perchè la sessualità la individui solo con il tuo "essere". L'accento forte che mettiamo su questo profilo discende dal compiacimento che abbiamo per il corpo di ciascuno. Una raffinatezza culturale che non permette la distruzione dell'Altro.

Affermando la sessualità noi togliamo l'ipoteca dell'uomo sul mondo. ANIMIAMO LE NOSTRE FORZE CON IL SAPRE INFALLIBILE DEL CORPO INTELLIGENTE E PRETENDIAMO DI AUTORAPPRESENTARCI NELLA COLLETTIVITÀ CON QUESTO PROGETTO.

Elvira Banotti
Femministe in Rivolta
Roma, Piazza Sonino 37

Chi è interessata all'ipotesi di una candidatura delle femministe alle comunali può scrivere al Centro Femminista Internazionale Alma Sabatini, Via della Lungara 19, 00165 ROMA, per la pubblicazione di un opuscolo.

Napoli: accolto ricorso delle ragazze disoccupate

Napoli. Il ricorso presentato al Pretore di Pomigliano d'Arco da numerose ragazze disoccupate aspiranti ai contratti di formazione-lavoro all'Alfa Lancia è stato accolto. Le prime 5 ragazze sono già entrate a lavorare in fabbrica. Altre 50 entreranno tra poco. Non impiegate, ma operaie addette a mansioni tradizionalmente maschili. Sarà interessante, nei prossimi mesi, analizzare i cambiamenti che la presenza di ragazze comporterà in un ambiente tradizionalmente maschile, almeno al Sud, la catenda di montaggio. Per ora, una breve ricostruzione della vertenza messa in piedi dalle giovani disoccupate, rende bene l'idea dei processi reali messi in moto dall'incontro tra legittima aspirazione al lavoro, discriminazioni sessiste, leggi a tutela della parità.

Nei mesi scorsi, fu stipulato tra la Fiat e le organizzazioni sindacali un accordo che prevedeva l'attivazione di 500 contratti di formazione lavoro all'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco. 300 ragazze presentano domanda di assunzione. L'accordo, infatti, prevedeva, su richiesta della Fiat, una deroga al divieto di lavoro notturno per le donne. In contraddizione con questo, nelle prime 220 assunzioni fatte dalla Fiat non c'era nemmeno una ragazza. Un caso, evidente di discriminazione sessista, denunciato con una mobilitazione dalle ragazze che avevano presentato domanda di assunzione, costituitesi in comitato, dalle delegate e dai delegati FIOM del Consiglio di fabbrica, dal Movimento di Lotta per il Lavoro, dall'Associazione CLIO (Centro di Orientamento e Informazione al Lavoro per le donne), dalle donne e dalle ragazze comuniste.

In una situazione, quella campana, nella quale sul mercato del lavoro pesano padrinaggi e clientele politiche, la lotta delle ragazze che volevano lavorare alla Fiat, che hanno espresso con determinazione questa volontà, rappresenta una novità importante. Anche dal punto di vista culturale, come ha sottolineato la Presidente di CLIO, Valeria Spagnuolo, in una lettera indirizzata al Ministro del Lavoro per sollecitarlo ad impegnarsi per la soluzione del problema dell'Alfa Lancia di Pomigliano.

Patrizia Melluso

Alle nostre lettrici buone vacanze

Con questo numero, il Paese delle Donne sospende la pubblicazione de "il Foglio" che riprenderà a settembre.

Vi anticipiamo che, insieme al primo numero dopo le vacanze, riceverete l'opuscolo *"Marinella: storia di una violenza, storia di un'ingiustizia"* edito dalla nostra associazione e curato da Maria Paola Fiorensoli, Isabella Guacci e Angela Trivulzio della nostra redazione in collaborazione con Maurizia Cistabile, Anita Pasquali e Daniela Pellico dell'U.D.I. romana "La Goccia".

La Redazione

Per ricordare Camilla Ravera

Il 27 Giugno, con una solenne cerimonia tenutasi a Roma, sotto il patrocinio della Presidenza della Camera, è stato intitolato a Camilla Ravera, l'Archivio storico delle donne comuniste, presso l'Istituto Gramsci.

Camilla Ravera moriva un anno fa: era nata il 18 giugno 1889.

Di fronte ad una sala attenta ed esclusivamente femminile l'hanno ricordata Nilde Iotti, lo storico Renzo Martinelli e Livia Turco.

Di lei sembra difficile parlare - è stato detto - tanto importante fu il suo ruolo politico nel Partito comunista fin dalla sua fondazione, a fianco di Gramsci, e tanto "modesto" il suo atteggiamento.

Attraverso un lungo brano di una intervista, letto da Livia Turco, lei stessa, invece, si è definita e descritta con chiarezza e semplicità e, a una sala attenta, ha spiegato perchè, come scelta più che consapevole, preferì non avere un uomo a fianco e non formarsi una famiglia.

"La donna - come l'uomo - ha la possibilità di definirsi, di autodefinirsi con il suo modo personale di essere, di esprimersi, di manifestarsi... con le sue personali attitudini, scelte decisioni; senza mai rinnegare se stessa, la propria specificità di donna, l'alto valore della maternità. E respingendo fermamente ogni nuova mistificazione, ogni concessione a mutevoli, effimere mode, a roboanti e aberranti enunciazioni.

Dalla natura e dalla misura del suo stesso conoscersi, e mostrarsi, definirsi, deriverà la natura e la misura della sua libertà e dignità: anche nel rapporto uomo-donna, che ciascuno dei due deve vivere in modo personale, nella propria completezza, originalità e differenza di persona umana". (da *Breve storia del movimento femminile in Italia*, Editori Riuniti, 1978).

A Genova con le sedie in piazza

A Genova casalinghe e lavoratrici di un quartiere del centro storico, che già avevano chiesto provocatoriamente di avere il porto d'armi per poter girare la sera, hanno deciso di riprendersi la piazza del loro quartiere. Per dire "basta" alla paura di uscire e di essere scippate in una zona dove lo spaccio di droga rende sempre più pericolose muoversi, le donne hanno deciso di fare festa per tutta la sera portandosi in piazza Sarzano sedie e tavoli: lì hanno chiacchierato, si sono conosciute, hanno fatto festa. Così hanno voluto affermare che la vita deve avere spazio nel loro quartiere, nel luogo dove esse, di giorno e di notte, si muovono, crescono i loro figli, tessono la rete del vivere quotidiano. (da "L'Unità" del 28/6/89)

Aborto nella Repubblica Federale Tedesca

Nel 1978 il governo tedesco pubblicò il primo documento concernente la diminuzione del tasso di natalità nella R.F.T. Da allora si dibatte incessantemente sulle catastrofiche conseguenze della diminuzione delle nascite. Accanto alle strategie militari di difesa, per esempio, il cancelliere Helmut Kohl esprimeva la sua preoccupazione che - il tasso di natalità restando invariato - a partire dai prossimi 25 anni, la Germania non sarebbe più in grado di adempiere ai doveri impostigli dalla NATO per mancanza di nuove leve. Sempre a sentire il cancelliere Kohl, in futuro, anche il pagamento delle pensioni potrebbe diventare un terno al lotto, dato che con la diminuzione delle nascite diminuisce contemporaneamente la possibilità di "ricambio" nella produzione nazionale.

Dunque, le cause di questa "catastrofe per lo sviluppo democratico" (Kohl) sono le donne. È quindi ovvio che le donne diventino l'oggetto di tutte le nuove politiche atte a "salvare" la Germania. Uomini famosi in questo paese sono saliti sui pulpiti per urlare alle masse che "è ora di farla finita con questa falsa emencipazione delle donne"!

Così, con l'aiuto delle minacce e con la divulgazione di false notizie sulla "imminente catastrofe" si cerca di creare il clima di tensione che riesca a portare le donne nei reparti maternità degli ospedali. Tutta la grande scienza è scesa in campo per analizzare il "rapporto più bello che esiste": quello fra madre e figli. Eminenti economisti rispondono alla incessante richiesta formulata dalle donne di posti di lavoro con la promulgazione di slogan in cui si inneggia al "lavoro svolto dalle donne nella famiglia"

Contemporaneamente alla valorizzazione della maternità e del lavoro domestico, il governo tedesco tenta anche un'altra strada: discriminare tutte le donne che scelgono di non avere figli, che scelgono di non averne altri, o che decidono di interrompere la gravidanza.

L'inasprimento delle norme sull'aborto, ovviamente, non ha effetti diretti sul tasso di natalità [(e di questo se ne rende conto anche il governo)], ma l'attacco a questa legge corrispondente perfettamente alla restaurazione di un clima di crociata contro le donne, clima in grado di mettere in discussione il diritto alla vita senza maternità. La legge sull'aborto in Germania inizia con la seguente frase: "... lo Stato deve partire dal presupposto che portare a termine la gravidanza è un dovere per tutte le donne e che quindi l'interruzione della stessa è fondamentalmente un crimine..." (art. 218). L'aborto viene dunque regolato dal Codice Penale. Alla fine dell'anno scorso, 355 donne furono costrette a presentarsi di fronte alla giustizia per subire uno dei processi più tristemente famosi in Germania, il processo di Memmingen, con l'accusa di aver abortito senza che ve ne fosse reale "necessità". La clausola della necessità è obbligatoria per poter abortire, essa viene sempre più limitata, tanto per arrivare ad oggi, dove una donna, per poter accedere a questa clausola, deve condurre una vita così misera da rasentare i limiti della sopravvivenza. Altro lampante esempio di cio che si può definire una vera "crociata contro l'aborto" ci viene fornito dal Land di Baviera. Il governo di questo Land infatti ha deciso di approvare una legge che contempla "l'adozione d'ufficio" per tutti i neonati partoriti da madri che avrebbero voluto abortire, ma che grazie alla crociata, non hanno avuto il coraggio di farlo oppure non sono state autorizzate dalla legge a farlo.

In uno dei paesi che finora viene considerato fra i più avanzati in Europa è tornata di moda la caccia alle streghe!

Carla Ronga

Vogliamo dare anche il nostro cognome ai nostri/e figli/e

Siamo un gruppo di donne di Seano (frazione del Comune di Carmignano prov. di Firenze) e rivendichiamo il diritto di dare anche il nostro cognome ai nostri figli, riteniamo che l'attuale legislazione sia anticostituzionale e lesiva del diritto fondamentale di ogni persona al rispetto della propria dignità. Chiunque nella nostra società può firmare un proprio prodotto qualunque esso sia, tranne noi donne. I figli si fanno in due, ma proprio a noi che diamo il contributo maggiore, e svolgiamo il compito più gravoso, viene negato il diritto di trasmettere il nostro cognome.

L'attuale legislazione è per noi inaccettabile, quindi chiediamo nel rispetto delle regola democratiche partecipazione, consigli e consulenze utili al riconoscimento del nostro diritto.

I nostri recapiti sono i seguenti: ASSESSORATO ALLA CULTURA, COMUNE DI CARMIGNANO TEL. 055/8712002 o STEFANIA MARTINI Via Agnoletti 80, 50040 Seano Carmignano (FI), Tel. 055/8706452.

Donne per la solidarietà internazionale

"DONNE PER LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE" è un gruppo nato per iniziativa di alcune donne di Milano, provenienti da diverse esperienze di solidarietà internazionale come l'organizzazione di convegni in Italia e in Palestina, la partecipazione a campi di lavoro in Palestina e Nicaragua, incontri e collaborazione con donne del centroamerica, in particolare, della costa atlantica del nord.

Il gruppo ha organizzato nel settembre scorso la manifestazione delle "Donne in nero" in solidarietà con la lotta delle donne palestinesi e la protesta delle pacifiste israeliane.

Successivamente ha collaborato con il Centro Azione Donna del Comune di Milano alla realizzazione di una serata/incontro con una donna palestinese ed una israeliana che hanno parlato della situazione politica e sociale delle donne e del popolo palestinese.

Queste prime iniziative hanno confermato e accresciuto nel gruppo l'esigenza di intensificare i rapporti con le donne che vivono in "luoghi difficili", collaborando e sostenendo i loro progetti.

Le aree di intervento individuate per il momento sono:

- la Palestina:

adozione di bambine e di prigioniere politiche, ricostruzione e risanamento di strutture scolastiche e asili-nido, iniziative di informazione, scambi culturali, incontri;

- il Nicaragua:

lavoro di sostegno ad un progetto di formazione culturale, tecnica, sociale e sanitaria delle donne della costa atlantica.

Per poter potenziare la propria attività, il gruppo è naturalmente aperto a tutte le donne che desiderano impegnarsi in questi e altri progetti. Obiettivo è la creazione di una rete di rapporti tra le donne delle aree difficili del mondo che promuova lo scambio di conoscenze e che sia di sostegno concreto alle lotte e ai progetti delle donne.

Come prima iniziativa abbiamo il progetto di adozione di alcune donne palestinesi detenute politiche nelle carceri israeliane, con cui siamo già in contatto. **Chi desidera lavorare con noi può telefonarci al n. 8351154/8360773/8353592 - interno 429 - il mercoledì dalle ore 18 alle ore 20 presso il Centro Azione Donna - Via Tibaldi, 41 - Milano.**

È uscito "Madrigale"

È uscito il secondo numero di "Madrigale", rivista di politica e cultura delle donne.

Questo secondo numero mantiene la struttura del primo, la suddivisione in settori (**La Politica, I Sentimenti, Il Pensiero, Gli Spazi**) e mantiene anche il legame con l'esperienza politica dello "Specchio di Alice" - l'associazione editrice della rivista - ed il radicamento nell'esperienza politica delle donne meridionali.

La novità è rappresentata dal fatto che, col secondo numero, si è costituito il gruppo redazionale della rivista. Le ragioni di questa anomalia - prima la rivista, in un secondo momento la redazione - sono spiegate da Lucia Mastrodomenico, direttrice del periodico, nell'editoriale. Sono ragioni radicate nella storia della rivista, in quei "conflitti" che erano richiamati nel titolo dell'editoriale del primo numero.

"La Politica" affronta - con uno scritto di Luciana Viviani ed uno di Graziella Pagano - il nodo del fare politica, di come questo sia possibile, con quali costi, nell'istituzione mista e/o nei luoghi separati.

Ne **"I Sentimenti"** è di scena l'Invidia, con un testo di Laura Hoella ed uno di Laura Capobianco e Silvana Totàro dal titolo "Troppo vicine, Troppo lontane", e l'intervento di due ragazze tredicenni, sempre sull'invidia.

"Il Pensiero" ospita un breve saggio di Paola Pierobon sul rapporto tra scienza e fantascienza, sull'immaginazione, sulla libertà.

"Insegnare la libertà" è il titolo di una lezione che Luisa Muraro tenne nell'aprile dell'89 ad un corso di aggiornamento per docenti, e che "Madrigale" pubblica nella rubrica **"Spazi"**. Segue un testo di Angela Putino, dal titolo **"La libertà necessaria"**.

"Tracce", infine, riporta brevemente una conversazione svolta nel gruppo di studio - esperienza parallela alla rivista - sul valore del materno nella politica di alcuni gruppi di autocoscienza napoletani.

P.M.

Convegno del Clio a Napoli

Napoli. Organizzato da CLIO (Centro di informazione e Orientamento al Lavoro per le donne), il 30 giugno, alle ore 17,30, si è svolto un convegno su "Parità e pari opportunità nel Mezzogiorno: viaggio tra le leggi, le proposte, i bisogni delle donne."

"Abbiamo voluto fare il punto sull'attuazione delle leggi per le Pari opportunità e le azioni positive, e riflettere sul lavoro che come associazione abbiamo svolto in questi anni", dice Serena Loveno, di Clio, ha svolto una delle relazioni introduttive al Convegno. L'altra relazione è stata svolta da Giuliana Quattromini, anche lei di CLIO, avvocata della FIOM.

L'incontro è stato coordinato da Ada Becchi Collidà, Consigliera di Parità della Regione Campania, ha dato occasione a interventi della Consulta femminile regionale, dei Coordinamenti femminili dei sindacati, delle Commissioni femminili dei partiti, di donne elette nelle istituzioni, di varie associazioni femminili.

Ha tratto le conclusioni Maria Vittoria Ballestrero, del Comitato nazionale per le Pari opportunità, e Tina Anselmi, Presidente della Commissione nazionale per la parità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

"Non è il caso - ha detto Serena Loveno - di sopravvalutare la possibilità che una legge attui una effettiva parità. È uno strumento utile - per quanto gli strumenti previsti in Italia sono sorti con grande difficoltà - per precludere una discriminazione indiretta delle donne rispetto al mercato del lavoro. Una funzione importante ha l'orientmento. Formare molte maestre d'asilo quando la domanda di queste qualifiche scende, vuol dire attuare una discriminazione reale, almeno quanto quella messa in atto dalla Fiat, che per i contratti di formazione/lavoro all'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco ha tentato di assumure solo maschi".

P.M.

Il laboratorio psico-pedagogico di Brescia

Anzichè il 2-3 settembre si svolgerà presso la stessa sede il 9-10 settembre 1989 (vedi notizia del Foglio del 10 giugno).

ERRATA CORRIGE

Messina: nel n. 93 del 16 aprile del foglio sono stati segnalati tutti i numeri dei "telefoni rosa" ad eccezione di quello di Messina 090/59018 del Centro Donna Antiviolenza di via Canova 5.

Politica demografica in alcuni paesi del mondo

Bucarest, 1974: Convegno mondiale su "politica demografica e controllo delle nascite". I rappresentanti dei paesi industrializzati che, tramite la loro iniziativa politica convocarono questo Convegno mondiale, vedevano nell'alto tasso di natalità del terzo mondo le radici di tutti i mali. Si decise quindi di intervenire con tutti i mezzi per evitare catastrofi quali la morte per fame, l'esaurimento delle risorse, il disastro ecologico e l'escalation della violenza. Già durante questo Convegno, i rappresentanti dei paesi in via di sviluppo criticarono fortemente una politica demografica che non considerava utile studiare la relazione tra alti tassi di natalità e distribuzione delle risorse nel mondo.

La loro azione non fu però fortunata: nel 1975 gli U.S.A. approvarono una modifica legislativa concernente gli aiuti alimentari al terzo mondo che prevedeva la sospensione delle forniture alimentari e sanitarie per quei paesi che contemporaneamente non avessero messo in atto una rigida politica di controllo delle nascite.

I primi tentativi di svolgere politiche sociali e demografiche che esclusivamente con l'ausilio di politiche che limitassero il tasso di natalità, si verificarono già nella fine degli anni 1960, e non solo negli USA. Programmi per il controllo delle nascite infatti, vennero predisposti già nel 1968 dal Fondo Monetario Internazionale. Questi programmi comprendevano la sterilizzazione forzata, la pillola, l'uso della spirale ed una serie di altri farmaci che venivano composti da prodotti chimici e farmaceutici che, nei paesi industrializzati, non erano ancora stati introdotti sul mercato, oppure ne erano già stati allontanati a causa della loro dannosità. Nel periodo dal 1978 al 1984, 1,5 milioni di donne messicane, in prevalenza contadine abitanti nelle regioni meno popolate nel Sud del Messico, vennero sterilizzate.

Oggi, il 28,8% delle donne messicane in età feconda è sterile. Nelle popolazioni indigene la percentuale di donne sterili con età maggiore di 30 anni sale al 58%!

I paesi industrializzati con l'ausilio della loro politica economica non solo sono riusciuti a distruggere le risorse dei paesi del terzo mondo, ma addirittura si sono arrogati il potere di negare a milioni di essere umani il diritto ad esistere e di calpestare il diritto di altrettante donne a decidere del loro corpo e della loro maternità.

Carla Ronga

Spazio donna in Toscana

Loc. Tramerini Casale Marittimo (PI)

Apertura estiva dal 15 luglio al 15 settembre

Abbiamo previsto diverse soluzioni per la sistemazione delle donne ospiti (socie e non socie della Cooperativa).

Come l'anno scorso è possibile alloggiare nella casa di nostra proprietà e in un'altra vicina, presa in affitto, poichè comunque Tramerini sarà il centro di incontro delle donne per discutere, per le attività lavorative e ricreative, per i pasti comuni.

Abbiamo inoltrepreso in affitto per il mese di agosto un appartamento e dal 5 al 26 agosto il piano superiore di una villa (con parco, ruscello, laghetti, campo da tennis, animali in libertà) a poca distanza da Spazio donna.

Si potrà perciò usufruire di camere a 2/4 (in un solo caso 6) posti letto con bagno in comune o di camere a 2/3 posti letto con bagno riservato.

Pensiamo in questo modo di rispondere maggiormente alle esigenze diversificate delle donne e di consentire in ogni caso una permanenza più agiata e tranquilla.

Non abbiamo abbandonato il progetto iniziale, parzialmente sperimentato, di installare tende da campeggio sul terreno di nostra proprietà. Siamo infatti lavorando in questa direzione per una soluzione a lunga scadenza ma che ci garantisca da rischi e conseguenze onerose.

Il numero delle donne presenti contemporaneamente non potrà essere superiore a 35/40, non solo per esigenze di spazio ma anche per consentire maggiori possibilità di contatto, di scambio e una partecipazione più reale e soddisfacente.

E sempre per questo motivo, sulla base della formula adottata la scorsa estate, la gestione pratica dello "Spazio" sarà affidata alle donne presenti via via che divideranno tra loro impegni e compiti di vario genere. In particolare dovranno essere assicurati la pulizia degli spazi collettivi e la preparazione dei pasti comuni: colazione e cena. Questo tipo di gestione comporta una considerazione e un'assunzione diversa di responsabilità rispetto alla propria partecipazione, alle altre donne, al progetto nel suo complesso e costituisce un tentativo di condividere la vita di uno spazio tendenzialmente in maniera globale e non solo per momenti particolari di incontro o di intrattenimento. Durante il periodo di apertura si svolgeranno alcune iniziative secondo il programma sotto riportato.

Rispetto alle prenotazioni sarà quindi data precedenza a quelle donne che intendono parteciparvi e che ci comunicheranno per tempo la loro adesione.

Sono previsti:

Dal 23 al 29 luglio - Corso Teorico-Pratico di Fotografia condotto da Angela Loffredo.

Dal 5 al 9 agosto - Seminario su Simone Weil (1909-1943: "Una concezione dell'amicizia come base di ogni tipo di rapporti umani", condotto da Gabriella Fiori.

Dal 10 al 17 agosto - Corso Teorico-Pratico di fotografia condotto da Angela Loffredo.

Dal 18 al 20 agosto - Incontro e spettacoli di donne che fanno Teatro.

Si svolgeranno inoltre due feste-incontro per l'apertura e la chiusura estiva dello "Spazio Donna".

La prima Sabato 22 luglio con uno spettacolo o performance teatrale. La seconda il 9 settembre con l'esposizione del lavoro oggetto del Concorso Fotografico "Spazi Reali e Immaginari delle Donne".

Ricordiamo che le riunioni del Coordinamento Toscano, durante le quali si discute anche di Spazio Donna sono aperte e si svolgono la prima domenica di ogni mese.

È possibile quindi partecipare previa conferma telefonica della data d'incontro e della propria presenza.

Comunichiamo infine che dal 15 giugno al 15 luglio è possibile trascorrere il fine settimana a "Spazio Donna" aiutando le donne del Coordinamento a preparare l'apertura dello Spazio o semplicemente per riposare e andare al mare. Per ogni tipo di informazione e per le prenotazioni telefonare a:

Rita: 0574/691950
Rosy: 0587/55952

"Spazi reali e immaginari delle donne"

Il concorso fotografico è organizzato dall'associazione culturale SPAZIO DONNA IN TOSCANA nell'ambito delle iniziative per l'estate '89 ed è riservato esclusivamente alle autrici donne.

REGOLAMENTO

Ogni autrice potrà presentare un massimo di due opere per sezione:

a) Stampa in bianco e nero; b) Stampa a colori; c) Diapositive.

Le opere, **con la scheda di partecipazione allegata,** dovranno pervenire, franco di spese e in imballo atto alla rispedizione (con relativi bolli postali), **entro e non oltre il 20 agosto 1989 al seguente indirizzo:**

"SPAZIO DONNA IN TOSCANA"
Località Tramerini
Casale Marittimo - Pisa 56040

Roma ultim'ora

Sono state presentate ai gruppi occupanti le ordinanze di sgombro del Buon Pastore in data 27 giugno 1989.

Lunedì 3 luglio ore 18.00 assemblea di movimento Via della Lungara 19, Centro Femminista Internazionale Alma Sabatini.

Inviate notizie in tempo utile (dieci giorni prima delle iniziative) per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Via Farini 62, II piano, oppure telefonate in redazione, tel. 06/4745029 oppure a Isabella 06/733224 (ore 18 - 20) - Antonella 06/3492157 (ore 13 - 15)

"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Trivulzio, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Carla Ronga, Anna Piccioni

Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos, Amanda Knering
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Mariella Pasinati, Venezia Nadia Filippini, Maura Rosa, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Bologna Giulia Gessi

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Zo.Ma. Via Ferruccio, 6 - 00185 Roma

Concessionaria per la pubblicità:
PLURIMEDIA s.r.l. - Via Maestri, 86 - 41100 Modena
Tel. 059/354956 - 340194

✂ ✂ ✂ ✂ ✂ ✂ ✂ ✂ ✂ ✂ ✂ ✂

La stanza visiva

Esame della vista

L'esperienza è madre della scienza.

Bisogna far tesoro dell'esperienza per acquistare sapere. Ma qual'è l'esperienza della realtà? L'occhio, ad esempio, che cos'è che l'occhio *vede?* Ognuno può sperimentare l'incertezza della sua vista guardando la faccia di una persona che crede amica e dopo esserne stato tradito. Eppure, direbbe lo scienziato, esiste l'*oggettività* che non si lascia fuorviare dai sentimenti e che permette di guardare e *vedere* le cose in sè così come stanno *oggettivamente*. Ma se oggettività vuol dire "oggettività" (*essere oggettivo* = ciò che è assolutamente valido in quanto non vincolato a strutture psicologiche individuali; *oggetto*= tutto ciò che il soggetto conosce *intende* come diverso da sè; che sussiste di per sè indipendentemente dalla conoscenza) guardare, *vedere* oggettivamente non ha senso perchè *deve avere un soggetto* (almeno che non si tratti della coscienza di un dio, di una dea che ha in sè tutte le cose e si identifica in esse: punto di *vista* da non trascurare come femministe). Per fare esperienza io devo dunque paradossalmente guardare le cose che non vedo poichè quelle che *vedo* le vedo per l'assenso (*esserci con tutti i miei sensi)* della mia intera persona. Se proviamo a guardare le cose che non vediamo vedremo cose (linee, corpi, colori) che *non sappiamo* cosa sono poichè *non le abbiamo viste* e l'occhio *di per sè* non lo sa: un insieme di lenti infatti non può dare che un *assenso inorganico* anche attraverso tutte le più sofisticate apparecchiature di cui lo scienziato dispone. L'occhio nudo *vede* in tal senso lo stesso che il telescopio o il microscopio.

Nella ricerca del sapere per il sapere si arriva perciò alla sapienza degli organi per loro stessi e non come organi della mia persona *trascurando* il fatto che un organo è tale proprio in quanto fa parte di un *organismo*. E il nostro occhio di donne?

Quante volte nutriamo l'illusione di ampliare la nostra vista *oltre* noi stesse? E pensare che, per quante immagini possiamo accumulare *la vista non la possediamo mai:* siamo tutt'uno con essa.

Nella stanza visiva non si entra.

Antonella Ungaro